

deliberato andar, et cussi partiva la matina

Questo Consejo di X stete fino hore 3 di note, et nulla disseno, nè scrisseno in alcun loco, ma fono sopra la risposta de' esser fata al signor Marco Antonio Colona a le propositione fate. *Item*, su materia di danari; et *tamen* non fo fato alcuna cosa.

A dì 30, fo santo Andrea, Sabado. La matina, in Colegio, fo aldito li oratori di Muia, et uno di loro fe' una oration latina, alegrandosi di la creation dil Doxe; poi richieseno alcune cosse.

Noto. Se intese esser gionto in caxa dil Legato uno nontio vien da Milan per nome dil cardinal di Medici, qual par si voy far duca di Milan, et è in Milan; et qual ozi dia consultar con ditto Legato e orator cesareo et insieme venir a la Signoria a doldersi si dà recapito a' francesi; con altre parole, qual ditte, scriverò.

Item, è zonto in questa terra il signor Pompeo Triulzi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo a requisition di Cai di XL che ozi compie; e doman, ch'è Domenega, si farà Pregadi.

Fu fato Podestà a Brexa sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò. Raxon nuove non passoe sier Zacaria di Prioli fo provedador di comun, qu. sier Alvise, vene a tante di si quante di no. Di Pregadi rimase sier Vincenzo Trun, fo retor e provedador a Cataro per danari, qu. sier Priamo, da sier Giacomo Corner, fu a Udene, di sier Zorzi provedador, qual è benissimo tolto per esser richo. Io fui in la Quarantia in eletione. Mi tochè setimo, non avi voxe, chè il Conseio desiderava fusse nominato di Pregadi per farmi remanir; ma la fortuna mi è contraria.

133* *Di Brexa, vene letere di rectori et provedador zeneral Pexaro, di 28, hore 4.* Come, in execution di mandati di la Signoria nostra haveano fato venir in la terra e mandati in castello la moier di Bortolo di Villa Chiara, è con i nimici, e una sorela donzela e uno fratello di anni 14, et quei manderano cautamente a la volta di Verona in questa terra, e il conte Vetur suo padre con altri gambareschi fatti venir via di Brexa in questa terra, per esser di fazon gibelina. *Item*, vidi letere particular. Come si partiva de li sier Hironimo Badoer camerlengo con soa moglie, et robe, licet il cambio non fusse zonto. *Etiam* sier Hironimo Gradenigo, l'altro camerlengo, mandava le sue robe via; il che ha dato molto che dir a quelli citadini, dubitando che tal motion non sia perchè paliriano guerre etc.

Di Cremona, al tardi, vene letere dil Griti provedador zeneral, tre letere, di 24 et ..., hore 3 di note. Scrive il suo zonzer de li et colouii auti con monsignor di Lutrech, qual, visto che 'l signor Federigo di Bozolo era partito di Parma con 2000 fanti et 120 lanze e veniva a Cremona, et lui si ritrovava haver lanze . . . et fanti 1200 di quelli di monsignor di San Valier, et 800 schiopetieri, et altri di la Signoria nostra che vene con lui in Cremona quando introe, perchè voleva fornir Cremona di fantarie e altre zente d'arme et lui con lanze . . . venir ad alozar sul brexan. La qual cossa esso Griti havendo inteso le letere scritoli col Senato, lo disuase, dicendo saria meglio venir sul ferarese e star a veder quello farano i nimici; che sguizari, per avisi hanno, non si vogliono partir di Milan si non hanno 2 page, che monta assa' danaro per esser da 10 milia e più, et sopra questo fo ditto molte parole. *Tamen* Lutrech disse saria andar a Ferara un abandonar la impresa, et vol venir sul brexan etc., *ut in litteris*; sichè aspeta hordine di la Signoria nostra quello habbi a concluder. I nimici, per quello hanno, il marchese di Peschara era andato a la volta di Como con zente spagnole per averlo, il marchese di Mantoa a Lodi, e li dovea andar il signor Prospero et parte di le zente erano a Pizigaton per dar soccorso a Cremona, sentendo francesi erano andati per recuperarla; ma inteso averla recuperata, non erano venuti più avanti. In Milan è restati li do Cardinali e tutti li sguizari.

Dil meze di Dezembro 1521.

134

A dì primo, Domenega. Introno Cai di XL a la Bancha sier Lorenzo Pixani qu. sier Lunardo, sier Francesco Lombardo qu. sier Piero, et sier Hetor Loredan qu. sier Nicolò. Cai dil Consejo di X: sier Batista Erizo, sier Antonio Justinian el dotor et sier Lunardo Emo, tutti stati altre fiate.

Fo dato audientia assa', perchè non si observa più la parte di non dar audientia si non li zorni deputadi; ma ogni matina il Colegio è pien. E fo aldito una differentia tra frati di San Francesco Observanti et frati di San Nicolò da Treviso di l'ordine di Predicatori, perochè ditti frati di San Francesco voleno far il suo monasterio et chiesa, qual era di fuora di Treviso chiamata Santa Maria di Jesù, in la terra vicino a' ditti frati di San Dominico, over San Nicolò intitolato la chiesa, et par dil 1515, a di 7 Zener, nel Consejo di Treviso li fosse concesso far il monasterio in la terra, et ebbero certe caxe, *ita*